

LA FIONDA DI DAVID

lafiondadavid@libero.it

Affrontando i giganti

Buone Notizie

Parla Salvatore Di Tavi

3.500 copie

La miracolosa
guarigione
del direttore
delle Poste
di Gela

Quando
i gelesi
facevano...
"i buttigghi"



LA MIRACOLOSA GUARIGIONE DEL DIRETTORE DELLE POSTE DI GELA

"Un incidente automobilistico tanti anni fa e il cancro di recente hanno esposto a serio rischio la mia vita. In entrambi i casi è intervenuto Qualcuno che sta molto in Alto..."



Salvatore Di Tavi, 53 anni, originario di Butera ma da lustri residente a Gela. *"Un calzolaio mi parlò di Gesù e dentro di me si accese un fuoco"*

Mi chiamo Salvatore Di Tavi, ho preso i natali a Butera ma vivo a Gela ormai da diversi lustri. Ho cinquantatré anni e sono il dirigente delle poste di Gela, veste nella quale sono abituato ad incontrarmi con molti gesuiti.

Il mio cammino con il Signore comincia trentasette anni fa quando, durante una vacanza estiva nella mia Butera (all'epoca vivevo a Palermo come seminarista presso i Padri Passionisti), notai un calzolaio evangelico che stava parlando, in modo devo ammettere irresistibile, di un Gesù Cristo vivente e operante. Forte delle mie conoscenze religiose (avevo una zia suora e per di più ero un riconosciuto e premiato campione di catechismo), desideroso di un confronto, mi diressi verso quest'uomo semplice che stava evangelizzando.

Inaspettatamente fu lui che si rivolse a me, parlando in modo toccante di Gesù e dell'amore che riversa su tutti coloro che lo accettano come personale salvatore. Solo ad udirlo mi sentivo sempre più spiazzato, disarmato e incuriosito. Io, che ero un campione di dottrine religiose, scoprivo di non sapere nulla dell'amore di Dio e della sua potenza. Più quel simpatico calzolaio mi predicava, più io mi innamoravo del Signore. Quando gli sentii pronunciare la frase *"Iddio ha tanto amato il mondo che ha donato il suo unigenito figlio affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia vita eterna..."* dentro me si accese un fuoco spirituale che mi spinse alla conversione.

Il cambio di rotta provocò scompiglio nella mia famiglia e fra tutti gli abitanti della piccola Butera.

Allora non era facile dichiarare "io sono un cristiano evangelico", ci voleva tanto coraggio, perché si veniva additati e considerati come emarginati. Si veniva rinnegati persino dai parenti più stretti e dagli amici più cari.

Si veniva considerati, come dire, la pecora nera della famiglia. C'era addirittura gente che, quando mi vedeva passare, si rintanava in casa scandalizzata e mi osservava attraverso la fenditura delle tapparelle come se fosse appena atterrato un alieno. Ma anche se avevo tutti contro, io mantenni ferma la mia scelta di fede. In quel periodo trovai lavoro presso l'ufficio postale di Butera, dove avevo l'incarico di recapitare i telegrammi.

Lo stipendio mi permise di acquistare una vespa che avrei dovuto pagare a rate. Ma non appena si sparse la voce che ero un cristiano evangelico, fui subito messo alla porta e licenziato.

La mia maggiore preoccupazione era il non sapere più come pagare le future rate

della mia vespa. Non mi arrabbiavi però col Signore, come purtroppo spesso avviene quando le cose non vanno per il verso giusto. Non ritenni il Signore responsabile di ciò che mi stava succedendo. Mantenni inalterata la mia fiducia in Lui, senza nessuna voglia di farmi giustizia con le mie mani o di vendicarmi, consolato dalla consapevolezza che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano il Signore.

Mi arrangiai dunque cimentandomi in vari mestieri, calzando perfino i panni di muratore.

Un dì venni a sapere che c'era un concorso alle poste (guarda un po', il Signore mi stava riportando proprio nell'ente dove ero stato perseguitato), ma che il termine per la partecipazione scadeva quello stesso giorno.

In modo miracoloso Dio fece sì che nel giro di una manciata di minuti io ottenessi la domanda e tutti i documenti necessari per competere. Alla fine risultai tra i vincitori.

Entrato alle poste come semplice portalettore, a volte subivo dei torti da colleghi e superiori,

ma ricordandomi del principio biblico di non rispondere al male col male, sopportavo tutto pazientemente, senza mai perdere l'autocontrollo. Il Signore, nella sua infinita bontà, premiava il mio comportamento con degli avanzamenti di carriera. Più mi calpestavano, più salivo di grado professionale. Lavorai per diversi anni su al nord, fino a quando fui trasferito a Gela, dove, all'interno dell'ufficio postale, non avevo un ruolo ben definito. Ero

consapevole però che se il Signore mi aveva messo in quel luogo, voleva che operassi lì. Mi si presentò successivamente l'occasione di fare un altro concorso, stavolta per diventare dirigente, e anch'io, come gli altri, cercavo la raccomandazione di qualcuno che avesse le giuste entrate. Ma in vari

modi il Signore mi fece capire che non avevo bisogno di nessuna raccomandazione d'uomo, perché la mia proveniva da Lui, il Quale, se avesse voluto, mi avrebbe dato la vittoria. E fu così che diventai direttore delle poste di Gela. Oltre ai successi professionali, per ben due volte Dio ha salvato la mia vita miracolosamente. Circa trent'anni fa ebbi uno spaventoso incidente d'auto (finii sotto un camion), la mia macchina sembrava una sardina sotto un capodoglio: stetti in coma per quasi un mese e ricoverato in ospedale per altri otto. In quel periodo a Gela (per la prima volta) c'erano i fratelli della tenda "Cristo è la Risposta!".

Tutti insieme prepararono incessantemente affinché l'Altissimo salvasse la mia vita ed Egli non mancò di rispondere potentemente.

L'altro miracolo risale a pochi mesi fa. Durante un controllo all'ospedale di Caltagirone mi è stato diagnosticato un tumore alla base delle adenoidi.

A tutta prima mi sono sentito disorientato! Poi ho preso a consultare ospedali e specialisti in grado di intervenire.



***"Quest'afflitto
ha gridato, e l'Eterno
lo ha esaudito e
lo ha salvato da tutte
le sue avversità".
Salmo 34:6***



Testimonianza autentica, verificabile al 347.6605030

Lo scorso gennaio avrei dovuto subire l'operazione al Policlinico di Roma, ma è slittata per ben due volte.

Il tumore doveva essere asportato prima possibile, anche perché non se ne conosceva la natura. Così decisi di tornare proprio dove lo avevano scoperto: a Caltagirone.

I medici non avevano mai trattato un caso come il mio, erano perplessi e mi chiesero se ero davvero convinto di farmi operare nella loro struttura. Io li rassicurai dicendo che mi fidavo di loro, anche perché avevo prima messo tutto nelle mani benevole di Dio. Il giorno dell'intervento, un medico che non avevo mai visto prima di allora mi disse: "Sarò io ad operarla perché stanotte ho sognato che lei sarebbe morto a causa di un'emorragia!". A pochi minuti dall'intervento non fu facile accettare quelle parole, che innescarono in me grande preoccupazione.

Grazie a Dio, l'intervento è riuscito, il tumore

è stato asportato e, dopo qualche giorno, il medico che mi aveva operato (il quale era anche il primario del reparto) mi raccontò che era andato tutto come nel sogno: c'era stata una forte emorragia che per me poteva

essere fatale (in quanto a seguito del precedente incidente mi era stata asportata la milza), ma i medici erano pronti. Il Signore aveva fatto vedere in sogno ciò che sarebbe accaduto permettendo che io sopravvivessi all'intervento. Nulla capita per caso ai figli di Dio, poiché il Suo sguardo è sempre posato su di loro. E quando è il Signore ad operare è come stare in una botte di ferro, cura tutto nei minimi particolari.

Ognuno di noi è importante per il Signore, Egli conosce i nostri bisogni, i nostri dolori più profondi. Confidiamo in Lui in ogni avversità, mettiamo tutto nelle Sue mani e niente e nessuno potrà turbare la nostra vita. Basta solo che Gli permettiamo di operare.



**"...Io ti ho esaudito
nel tempo accettevole
e ti ho soccorso nel
giorno della salvezza.
Ecco ora il tempo
accettevole,
ecco ora il giorno
della salvezza".
Il Corinzi 6:2**

L'IMPORTANZA DELLA TESTIMONIANZA

A causa del nostro limite fisico, non avremo mai la possibilità di testimoniare a tutti delle opere che Dio ha fatto in ognuno di noi. Testimoniando sul giornale, invece, superiamo il nostro "limite fisico", raggiungendo qualcosa di simile all'ubiquità (presenza contemporanea in ogni luogo).

Tutto ciò che non è possibile fare nemmeno in un'intera vita di testimonianza attraverso incontri persona per persona, è



possibile farlo attraverso l'effetto moltiplicatore del mezzo di comunicazione. Se hai accettato Gesù Cristo come personale Salvatore e hai ricevuto da Lui guarigioni prodigiose, puoi inviarci la tua testimonianza (allegando un recapito telefonico).

Il tuo contributo può essere fondamentale per aiutare qualcuno che sta male!

Info 347.6605030
lafiondadavid@libero.it

Vuoi aiutarci a portare avanti "La Fionda di David"?

Ecco come puoi fare.
Se hai un'attività commerciale,
puoi acquistare uno spazio pubblicitario *no profit*
e/o diventare punto di distribuzione.

Info 347.6605030 - lafiondadavid@libero.it



"DOPO TANTA SOFFERENZA HO TROVATO NELL'ETERNO IL PADRE PERFETTO"

"Non riuscivo ad accettare la perdita
del mio padre naturale"



Marco Condello, studente di Gela, 20 anni.
"Adesso ho un Padre che si cura di me"

Mi chiamo Marco Condello, ho vent'anni e sono uno studente gelese. Nove anni fa a mio padre, ricoverato in ospedale per un'ulcera, fu diagnosticato un tumore già in fase terminale. Avvertendo il forte desiderio di vederlo ed abbracciarlo andai in ospedale. Ma, a motivo della mia tenera età, non mi permisero di entrare. Per soddisfare il mio desiderio papà raccolse tutte le sue forze e si affacciò dal balcone della sua stanza per salutarmi. Al vederlo il cuore mi si riempì di una gioia immensa. Fu l'ultima volta che lo vidi in vita. Quella stessa sera a telefono mi disse che mi amava e che tutto sarebbe andato per il meglio. Un paio di giorni dopo invece mia sorella mi svegliò dicendomi: "Papà è morto!". Rimasi sbigottito e, anziché piangere a dirotto, ritornai a dormire per cercare di sfuggire la realtà. Quando fu portato a casa, i miei occhi lo vedevano morto, ma la mia mente

rifiutava di crederlo. Realizai che non lo avrei mai più rivisto solo quando fu deposto nella bara. In quel momento finalmente diedi sfogo a tutto il mio dolore piangendo. Intanto con il passare del tempo cresceva in me un sentimento di rabbia verso il Signore e mio padre. Perché Dio aveva permesso che mio padre, il mio eroe, mi abbandonasse?

Nella fase adolescenziale la sua mancanza cominciò a pesarmi. Per sentirmi protetto mi circondavo di amici e conoscenti che ritenevo più forti, più sicuri della cose che volevano realizzare nella vita. Io invece mi vedevo debole e insicuro, come un pulcino spaurito. Una sera andai in chiesa con mia madre e lì fui toccato dall'amore di Dio. Pensavo di avere raggiunto la pace, ma ben presto capii che non avevo aperto tutte le porte del mio cuore a Lui. Infatti una notte incominciai, non so come, a pensare a mio padre, a come volevo una figura paterna accanto che mi guidasse in quel momento così delicato e per il resto della mia vita. Quella notte piansi, ma il Signore non se ne stette lì in silenzio. Egli mi sussurrò: "Io sono il Padre e nessuno è padre come lo sono io." Scoprii così che non avevo bisogno di un padre, ma del Padre. A quel punto il mio pianto di disperazione mutò in un pianto di gratitudine e di gioia perché avevo compreso che il Padre perfetto, quello che risponde a tutte le domande,

era dalla mia parte. Amico, forse anche tu, come me, hai sperimentato la perdita di una persona cara e senti la sua mancanza. Sappi che Gesù non ci lascia e non ci abbandona mai. Egli può alleggerirci completamente dei nostri dolori e asciugare ogni lacrima che solca il nostro viso.

Gesù vuole dimorare nel tuo cuore, ma non ti costringe perché Lui è l'essenza stessa dell'amore e l'amore non costringe.



**"Perché se con
la bocca confessi
il Signore Gesù, e credi
nel tuo cuore che Dio
lo ha risuscitato dai
morti, sarai salvato".
Romani 10:9**

Testimonianza autentica, verificabile al 347.6605030

RITORNO ALLA VITA

La febbre altissima, la morte vista in faccia, la disperazione dei famigliari, la depressione, il pensiero di farla finita, la speculazione dei maghi. L'esistenza di Lucia era diventata un inferno. Ma quando tutto sembrava perduto, arrivò Lui... Gesù!



Lucia Tomarchio, originaria di Linguaglossa (Catania), 52 anni, tre figli, sposata con un gelese, risiede stabilmente a Gela da 18 anni

Mi chiamo Lucia Tomarchio, ho cinquanta-due anni e sono una casalinga con tre splendidi figli. Sono nata a Linguaglossa, un paesino ai piedi dell'Etna, ma essendomi sposata

con un gelese, è ormai da molto tempo che vivo a Gela. Avevo ventotto anni quando cominciarono i miei problemi di salute: mi si alzò la febbre, sembrava una banalissima influenza ma non fu così. Iniziai a sentire dolori atroci in tutto il corpo a tal punto che non mi reggevo più in piedi. Tramite una Tac, mi fu riscontrata la presenza di liquido nei polmoni che doveva essere subito aspirato. Subii un intervento ma la febbre non cessò, arrivando a toccare temperature altissime. Dopo un po' di tempo, fui colpita da un'aplasia midollare, in parole povere il mio midollo smise di funzionare e mi sentivo davvero scoraggiata.

Un giorno venne a trovarmi in ospedale mia sorella. Volevo dirle qualcosa ma all'improvviso la mia bocca rimase aperta senza che però ne uscisse alcun suono.

Il mio cuore cessò di battere e sentivo il mio corpo sprofondare nel buio più totale. Ma la sensazione più brutta era data dal fatto che io potevo sentire tutti coloro che mi circondavano ma senza potere minimamente reagire.

Sentii il pianto di mia sorella che pensava fossi morta e le urla disperate di mio marito che cercava aiuto.

Arrivò un medico che mi fece un massaggio cardiaco e tornò in me un alito di vita.

Poi fui trasferita in un altro ospedale perché pensavano che avessi una brutta malattia del sangue e per me fu un'esperienza traumatica in quanto ho visto morire molta gente di leucemia. Si faceva largo in me la paura che prima o poi sarei morta.

Sottoposta a delle sedute di chemioterapia, iniziai a perdere tutti i capelli, con il corpo sempre più debole. Mi sentivo umiliata e depressa. Dopo altri due mesi in ospedale fui dimessa e tornai a casa con i nervi a pezzi.

Mio marito, molto scosso per il fatto che i medici non riuscivano a risolvere i miei problemi, pensò di contattare gente che praticava la magia. Ben presto queste persone truffaldine divorarono i nostri risparmi.

Testimonianza autentica, verificabile al 347.6605030

Il tempo passava ed io ero dimagrita tantissimo, mi guardavo allo specchio e pensavo cosa provasse mio marito per me essendo diventata quasi un'altra persona. Cominciasti a trattarlo male ma lui restava sempre al mio fianco.

La mia mente si convinse che nessuno mi volesse bene e così accarezzai l'idea di farla finita, togliendo di mezzo non solo la mia stanca vita ma anche quella innocente dei miei figli.

Oggi so per certo che Dio non ha permesso tutto ciò.

Un giorno, la mia primogenita ed il suo fidanzato conobbero una coppia di credenti e li invitarono a casa mia per una semplice preghiera.

Quello fu il giorno del grande miracolo!

Durante quella semplice riunione sentii che Gesù era in grado di spezzare le catene che mi avevano tenuta in una condizione di malattia e depressione.

Presi improvvisamente forza. Era la prima volta che mi sentivo così libera e così tanto amata dal Signore.

Il mio cuore scoppiava di gioia e ringraziavo di continuo Dio per avermi pensato ed essersi fatto conoscere da me, impedendo la distruzione della mia famiglia.

Da quel giorno la mia vita è cambiata, è ritornata in me la voglia di vivere, la depressione è sparita. E tutto questo

grazie a Gesù, che ha dato la sua stessa vita per ognuno di noi, e per il quale non ci sono mai casi troppo difficili.



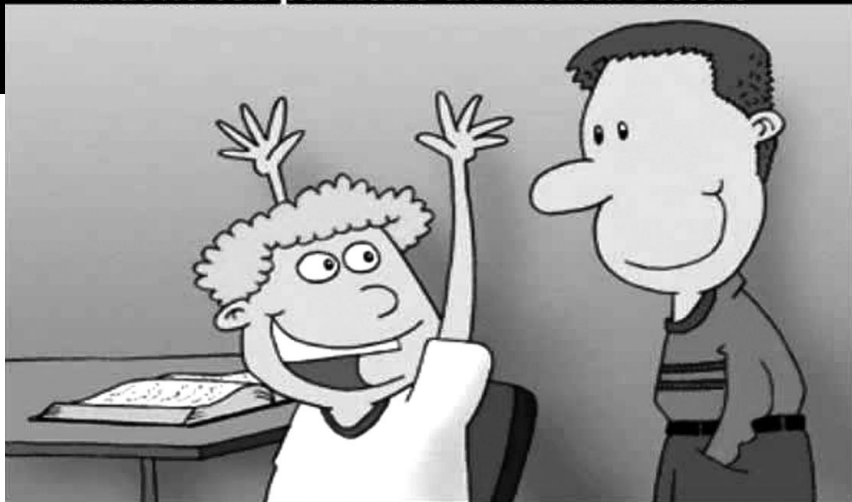
***"Beato l'uomo
che sopporta la prova:
perché, dopo averla
superata, riceverà
la corona della vita che
il Signore ha promessa
a quelli che Lo amano"***

Giacomo 1:12

tradotto con permesso da Michela Piccolo

LA
VIGNETTA

Leggendo
la Bibbia...



Thanks to Carol Vaughn

**Ho guardato alla fine..
e noi vinciamo !**

"ADESSO MI ACCETTO COSÌ COME SONO, PRIMA INVECE..."

...detestavo il mio corpo ora scheletrico
e l'attimo dopo pingue e rotondo"



Manuela Condello, gelese, 28 anni.
"Il mio orgoglio è stato abbassato dal Signore"

Mi chiamo Manuela Condello, ho ventotto anni e vivo a Gela. Durante l'adolescenza, come tutti, ho attraversato periodi di grandi incertezze. Nella mia anima avvertivo dei vuoti e delle paure via via più crescenti. Adesso, col senno di poi, direi che non vivevo

ma facevo finta. Non mi piaceva nulla di me, detestavo il mio corpo così infinitamente magro e sottile da apparirmi come uno scheletro e, il giorno dopo, lo odiavo per il motivo opposto, in quanto mi sembrava diventato troppo largo e rotondo. Iniziai persino a raccontare bugie a mia madre, dicendole che avevo appena mangiato: e invece l'unica cosa che avevo messo tra i denti nell'arco dell'intera giornata era al massimo una misera fetta biscottata. Sempre alla ricerca di un'ancora di salvezza, mi legai talmente tanto ad un ragazzo, che non so se si trattasse d'amore o di una semplice cotta adolescenziale. Resta il fatto che quando ero con lui tutto andava per il meglio e quando tornavo a casa tutto peggiorava più di prima. Proprio mentre

mi apprestavo ad affrontare gli esami di stato per il diploma, il mio amato papi si ammalò di cancro. Attorno a me vidi farsi il deserto. Cercavo un appiglio, gridavo e ce l'avevo col mondo intero, ritenendo tutti responsabili della malattia del mio papi, ma più di tutti ritenni responsabile Dio. Mia madre, con la sua instancabile fede, pregava per mio padre e per me quel Dio che tante volte le avevo sentito nominare e verso il quale io ero tanto irritata. Mesi dopo il mio papi comunque morì. Passavano gli anni e la mia rabbia aumentava, la mia vita continuava a non avere senso. Talvolta pensavo che se da un momento all'altro fossi morta anch'io sarebbe stato meglio. Era il mio compleanno e quella sera avevamo deciso di festeggiarlo fuori Gela. Dovevamo essere almeno una trentina di giovani. Alla fine, per un motivo o per un altro, siamo rimasti solo io e un mio amico. Mia madre non voleva assolutamente che partissi, ma andai via lo stesso. Ricordo che lei disse solo: "Che Dio vi benedica". Malgrado la mia ostilità nei suoi confronti il suo amore riusciva sempre a disarmarmi. Già all'inizio del viaggio il tempo non prometteva nulla di buono. Prese a piovere e, mentre eravamo già fuori Gela, la macchina sbandò capovolgendosi più volte.

L'unica cosa che pensai in quei drammatici istanti era che stavo per dare un altro dolore a mia madre. Quando la macchina concluse la sua terribile corsa, io gridai: "Signore, aiutami!".

Non so perché invocai quel Dio con il quale ce l'avevo tanto. So però che, non appena finii di pronunciare quelle parole, mi sentii come avvolta in un mantello di gommapiuma.

Uscimmo dall'auto miracolosamente vivi. Da quel momento la mia ribellione ebbe fine, così come il mio orgoglio, che discese finalmente nell'abisso. Decisi di accettare Gesù nel mio cuore, gli chiesi di essere il Signore della mia vita e, come in un sogno, Lui cancellò le mie paure e le mie debolezze. Egli è la mia forza. Adesso per me è Lui il mio papi.



***"Ecco, lo sto alla
porta e busso: se
qualcuno ascolta
la mia voce e apre
la porta lo entrerà
e cenerò con lui
ed egli con me".
Apocalisse 3:20***

COSA INTENDE DIRE IL VANGELO QUANDO PARLA DI NUOVA NASCITA?

Le illuminanti risposte della Bibbia
Rubrica a cura del pastore Nuccio Iozza



Caro amico, in questo numero hai letto testimonianze di persone cambiate dalla potenza di Dio, ma la bella notizia è che Egli vuole fare sperimentare anche a te la potenza di una nuova nascita individuale.

Forse oggi sei scoraggiato perché tante volte hai provato a cambiare vita, abitudini, modo di rapportarti agli altri e, con le tue sole forze umane, non ci sei riuscito. Hai provato e riprovato a non fare più quella cosa che ti fa male, a non cadere più in quel viziaccio, a vivere in pace con tutti, a non perdere l'autocontrollo, ma ne hai ricavato solo stanchezza e delusione. Probabilmente hai perso ogni speranza e tutto sembra sopraffarti.

Caro amico, solo avvicinandosi a Dio un uomo può ricevere la forza di cambiare radicalmente. Egli infatti dice nella sua Parola che bisogna nascere di nuovo. Lo disse addirittura a Nicodemo, un capo religioso del tempo, un maestro onorato dal popolo e avente la fama di giusto. Ma come è possibile nascere di nuovo? Come è possibile cambiare vita quando si è arrivati ormai ad una certa età? È possibile scegliendo di dare quel cuore deluso, ferito e amareggiato all'infallibile riparatore di cuori: Gesù Cristo. Lui è in grado di rimettere a nuovo l'anima, la mente e il corpo di ogni uomo.

È infinito l'elenco di tutte le persone che in Gesù trovarono un nuovo inizio: il cieco incontrò Gesù e se ne ritornò trasformato; il lebbroso fu totalmente mondato; la prostituta fu resa pura; ladri e imbrogliatori come Zaccheo furono trasformati in persone generose e oneste; persone brutalmente colpite dalla morte, come la vedova di Nain, trovarono la speranza della resurrezione. Saulo da Tarso incontrò Gesù Cristo e la sua vita fu oggetto di una trasformazione tale che da

persecutore divenne perseguitato. Tutti abbiamo bisogno di una nuova nascita (persone 'perbene' e persone 'perdute') perché nessuno può ritenersi giusto agli occhi di Dio. In Giovanni 3:3 Gesù disse a Nicodemo: *"In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio"*. Lo disse ad un uomo che del vivere rettamente aveva fatto il suo stile di vita, facendogli capire, in pratica, che non era possibile entrare nel regno di Dio mediante buone opere, meriti o rituali, ma attraverso una rinascita interiore dall'alto. Nicodemo riconobbe il bisogno di un cambiamento spirituale del suo cuore e quella sera andò via con una nuova visione di Dio e di se stesso.

Tu non stai male perché hai questo o quell'altro problema, ma hai quei problemi perché non sei ancora nato di nuovo e ti manca la forza rigenerante di Dio. Il vuoto che avverti in fondo all'anima o lo riempi con la presenza di Dio o lo riempi delle passioni smodate di questo mondo, le quali possono guerreggiare nelle tue membra sino al punto da renderti la vita un inferno.

Adesso non ti rimane che scegliere se continuare a combattere con le tue forze o attingere alla fonte di Colui che dà forza.

Lasciandoti cambiare il cuore da Lui vedrai che tante aree della tua vita saranno risanate e rimesse a nuovo. Un cuore ripieno dell'amore di Dio dà forma a un uomo gioioso, pacifico e vittorioso.

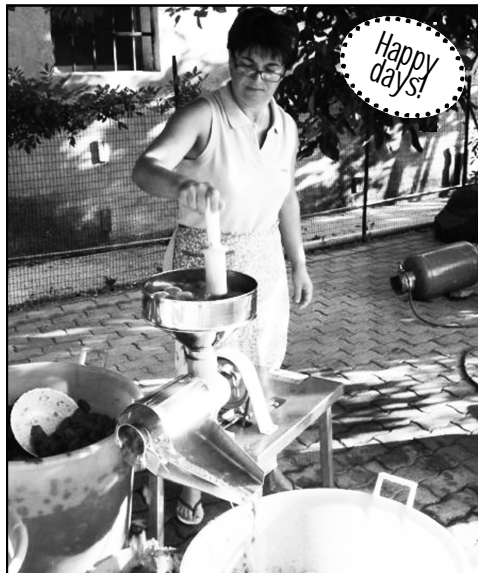
Inoltre, solo se sperimenti una nuova nascita con Gesù Cristo qui sulla terra continuerai a vivere con Dio per l'eternità.

Allora, cosa aspetti a darGli il tuo cuore?

Reverendo Nuccio Iozza
 (Nuccio.Iozza@libero.it)

QUANDO I GELESI AMAVANO FARE 'I BUTTIGGI'

Ci si alzava la mattina presto per mettere i pomodori in ammollo nelle *bagnere*



Una casalinga alle prese col passapomodoro. Immagine di repertorio

Sino a poco più di una decina di anni fa i gelesi amavano fare le conserve di salsa di pomodoro, ovvero *'i buttigghi'*. Era un'usanza che metteva allegramente in moto tutta la famiglia. Per i bambini, che ogni anno non vedevano l'ora di *'mascariarisi'* le magliette di sgargiante liquido rosso, rappresentava una vera e propria festa. Il giorno in cui la famiglia gelese, o l'intero parentado, aveva stabilito di mettere in scena lo spettacolo *'de buttigghi'* (di solito fra luglio e la metà di agosto), ci si alzava alle prime luci dell'alba (ma invero buona parte della famiglia non aveva chiuso occhio per l'emozione), si *'sguazzavano'* le bottiglie di vetro vuote dell'acqua minerale, della Pepsi e, talvolta, della birra e dei succhi di frutta (l'Olà - *il detersivo* - faceva sciogliere le eti-

chette nell'acqua e le bottiglie alla fine si presentavano nude della loro marca); si lavavano i pomodori in capienti *'bagnere'*, prima di rovesciarli per la cottura nelle apposite *'quarare'*. Dopodiché la parola spettava al passapomodoro a manovella (che dolori alle braccia il giorno dopo!), dal quale sgorgavano fiumiciattoli di succo rossastro. Non restava quindi che imbottigliare (senza prima dimenticare di aggiungere qualche fogliettina di basilico) e portare ad ebollizione. E, dopo una notte di riposo (se le bottiglie non scoppiavano causa tappatura imperfetta), le conserve erano pronte per occupare la dispensa. Spesso, contemporaneamente alla produzione di salsa, si faceva quella delle *'cchiappe'*: il pomodoro (rigorosamente di qualità *nostrale*, in ossequio all'antica ricetta siciliana) veniva tagliato, salato e lasciato asciugare all'aperto, il più delle volte in terrazza, al sole. Veniva successivamente usato inoltre come *'capuliato'*. Alcuni si dilettavano anche nel fare *'l'astrattu'*: passata di pomodoro densa e salata, conservata in barattoli. La faticosa giornata *'de buttigghi'* finiva, di regola, a tarda sera con una lunga tavolata di ali di pollo, melanzane e peperoni arrostiti, allietata da immancabili, megagalattiche angurie. Prima del Pomi, le famiglie gelesi facevano così.

L'usanza delle conserve di pomodoro resiste solo in alcune località della Toscana e delle Puglie. A Gela riguarda solo pochi affezionati ormai. r.g.



Calderone - in gelese detto *'quarara'* - ricolmo di salsa. Immagine di repertorio

GOCCIA D'AMORE

IL VERO AMICO,
UNA PERSONA SPECIALE

Perché guardi sempre gli altri, pensando che amici, conoscenti e vicini siano felici e tu no? Poi dici con leggerezza: "Agli altri va tutto bene, mentre io, che do il meglio di me, non ottengo niente!" e, come pietrificato, non ti rendi conto che anche i tuoi vicini pensano che tu possieda molta più felicità di loro perché, come te, anche loro vedono la tua parte esteriore, e non conoscono le tue piccole e grandi preoccupazioni.

Vivere felici è un'arte, è il saper essere soddisfatti di quello che si ha, non pensando più a sé stessi ma donandosi agli altri. In tal modo si

diventa una persona speciale e, in questo mondo, le persone speciali sono le più preziose e le più pregiate.

Di solito l'amico è una persona speciale, è uno che ti comprende ed accorre sempre in tuo aiuto. Ti prende per la mano, ti offre un sorriso quando ne hai bisogno. Ti sa ascoltare e rispondere a quello che dici in segreto. Sei importante per lui e te lo fa sapere in mille modi. Un vero amico sa perfettamente cosa fare. Riesce ad arricchire la tua giornata dicendoti semplicemente qualcosa che mai nessuno ti avrebbe detto. Un amico può guidarti, ispirarti, riconfortarti ed illuminarti la vita con un sorriso. Comprende i tuoi umori e soddisfa le tue necessità e sa cosa cerchi.

Un vero amico è un dono che porta felicità e tesori che non si possono comprare.

Dal calendario "Più che vincitori"

I PRINCIPALI SERVIZI DEL CENTRO CRISTIANO "CHIESA SULLA ROCCIA"

"CELEBRAZIONE E ADORAZIONE"

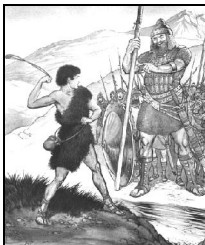
Ogni domenica ore 18
(a luglio ed agosto viene anticipata
alle 10.30 del mattino)

"CONDIVISIONE DELLA PAROLA DI DIO"

Ogni giovedì ore 19

ECCO COME TROVARCI:

Sede: Gela (93012) - Via Rimini 50
Tel. 0933.921561 - Tel. mobile 347.6605030
E-mail: chiasasullarocchia@libero.it
Web: www.chiasasullarocchia.it
(prossimamente online)



"La Fionda di David" (di Affrontando i giganti), il giornale delle buone notizie, è un periodico trimestrale edito dalla Chiesa sulla Roccia di Gela, via Rimini 50, a scopo di evangelizzazione. Non persegue pertanto fini di lucro. Redazione Centro Cristiano "Chiesa sulla Roccia". Tel. 0933.921561, mobile 347.6605030. E-mail: lafiondadavid@libero.it. Stampa in proprio. Tiratura 7.000 copie. Distribuzione gratuita. Autorizzazione Trib. di Gela n. 2 del 15/05/2008. Direttore responsabile Roberto Gerbino.

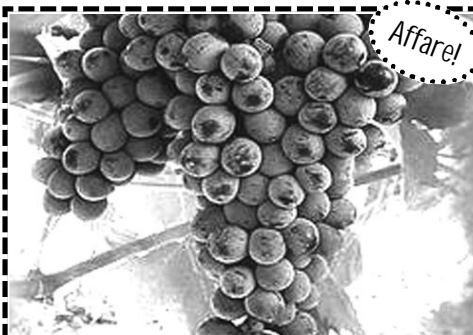
PROSSIMA USCITA DICEMBRE 2008

ANNUNCI E FOTOANNUNCI ECONOMICI GRATUITI



VENDO TERRENO AGRICOLO CON VIGNETO, ULIVETO E ANNESSA CASETTA RURALE A GELA contrada Passo di Piazza, circa 10.000 metri quadri complessivi. La casa, da ristrutturare, è regolarmente iscritta al catasto. Prezzo di vendita complessivo 32.000 euro trattabili. Per ulteriori informazioni chiamare allo 0933.917171 oppure al 340.1758533.

VENDO TERRENO COLTIVATO AD ULIVETO A GELA contrada Passo di Piazza - Lenze del Mulino, circa 8.500 metri quadri. Prezzo di vendita 2.500 euro. Per ulteriori informazioni chiamare allo 0933.917171 oppure al 340.1758533.



VENDO A GELA LICENZA VIGNETO (QUOTA PER UN ETTARO DI VITIGNO UVA DA MOSTO QUALITÀ NERO D'AVOLA). Prezzo di vendita 4.000 euro trattabili. Tel. 0933.908662 (chiamare preferibilmente in ore serali).

VENDO APPARTAMENTO PRIMO PIANO RIFINITO A GELA, di 150 metri quadri completamente autonomo, più terrazza con copertura coibentata e piazzale recintato di 100 metri quadri. Via Signorini 3, angolo via Settefarine. 190.000 euro. Tel. 392.8992798.

AFFITTASI GARAGE A GELA di 130 metri quadri, via Pontina 36, zona Fondo Iozza, per uso magazzino o posto macchina. Tel. 347.6542002.

COME INSERIRE IL VOSTRO ANNUNCIO

Per mettere un annuncio (o fotoannuncio) gratuito sul prossimo numero di questo giornale basta inviarlo per e-mail all'indirizzo lafiondadavid@libero.it, o per sms, al numero 347.6605030, entro e non oltre il 20 novembre prossimo.

Publicità no profit

- Karate
- Kick Boxing
- Body Building
- Aerobica
- Spinning
- Danza Classica
- Moderna/Predanza

Vivere in forma!



Via Tevere, 133 - Gela
Tel. 349.4174530

Dotata
di 4 sale: spinning,
body building, sala cardio,
pedana karate/aerobica/
kick boxing

Apertura mattutina:
lunedì mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12;

Apertura pomeridiana:
tutti i giorni da lunedì a venerdì
dalle 15 alle 22.30;
il sabato apertura
dalle 15 alle 19.30